

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

Le parole degli uomini.

DI ARMANDO ERMINI

«**P**AROLE degli uomini sulla famiglia e sull'umanità». Questo il titolo di un convegno/seminario svoltosi a Vicenza nei giorni 5 e 6 Dicembre 2015, su iniziativa dell'associazione culturale Contra Tenebras.

Il seminario ha riunito Associazioni di Padri Separati (GESEF, FENBI), Associazioni culturali (Provita Onlus, Centro Studi Separazioni e Affidamento Minori), movimenti maschili di diversa impostazione culturale (Uomini Beta e Uomini 3000, MoMas), professionisti che operano nel campo delle problematiche familiari e singoli uomini che da molti anni si occupano della questione maschile.

Dopo diversi anni nei quali ognuno aveva portato avanti le proprie istanze in modo autonomo, ritengo che già il solo fatto di ritrovarsi per discutere insieme sia stato un evento da salutare positivamente.

Lo è stato ancora di più se pensiamo alla vastità dei temi trattati e dell'approccio col quale sono stati affrontati.

Ritengo infatti che analizzare lo stato attuale della famiglia, della paternità e della virilità, e per conseguenza anche quello della femminilità, necessita di uno sforzo su più fronti o da più punti di vista: antropologico, culturale, sociale, istituzionale, legislativo. Isolare questi diversi aspetti e considerarli separatamente non solo non consente di cogliere i nessi che li legano, ma anche le soluzioni proposte rischiano di non poggiarsi su una base solida e coerente, quindi di non avere quel respiro ampio che le faccia vivere come

esigenza permanente e non in modo estemporaneo o puramente «sindacale».

Storicamente, uno dei difetti di molte associazioni di padri separati, pur assolutamente meritevoli per lo sforzo prodotto in mezzo a mille difficoltà affinché sia riconosciuto il diritto dei figli ad avere rapporti con entrambi i genitori, è stato infatti quello di considerare la situazione paterna solo come il frutto perverso di applicazioni unilaterali della legge da parte dei magistrati, o di leggi *incomprensibilmente* sbagliate e sempre in ritardo rispetto all'emergenza sociale incipiente. Naturalmente si può, anzi è doveroso, capire che il dolore e la devastazione provocate dalla fine traumatica di un rapporto familiare, spingano a concentrarsi sull'urgenza e sulla soluzione immediata, a ricercare alleanze e appoggi politici a largo spettro, ed a tentare anche azioni lobbistiche. Non che tutto ciò sia inutile e convenga astenersene. Al contrario niente deve essere lasciato intatto. Tuttavia è fondamentale comprendere

INDICE

- 1 *Le parole degli uomini.*
(Armando Ermini).
- 3 *La carta di Vicenza.*
- 4 *Il programma entro qualche secolo*
(Armand Robin).

che le leggi e le sentenze non dipendono solo dalla cecità dei parlamenti o di alcuni magistrati, ma sono l'esito coerente e necessitato dei profondi mutamenti culturali che attraversano le società occidentali.

D'altro canto, anche alcuni movimenti maschili hanno concepito la propria funzione e i propri obiettivi più come rivendicazioni di tipo simil-sindacale e quasi corporativo, senza afferrare il fatto che la situazione degli uomini è anch'essa da leggere in rapporto con l'evoluzione (o l'involuzione) culturale, sociale e istituzionale complessiva. Quella stessa che sminuisce l'importanza del padre, che attribuisce prima alle madri poi direttamente alle Istituzioni dello Stato le antiche funzioni paterne, e che, infine, ha stravolto il concetto di famiglia e del vincolo matrimoniale. Ed in esso del senso della diversificazione di funzioni dei due genitori, ridotta ormai al banale problema della divisione paritaria dei compiti domestici, quando invece affonda nella diversità della psiche e delle attitudini naturali dei due sessi.

La teoria del *gender* può essere assunta a riepilogo simbolico (e naturalmente concreto) di questa evoluzione che finisce per negare le differenze, quindi la complementarità, fra uomini e donne, considerandole solo come frutto di rapporti culturali e sociali deviati e sbilanciati.

È invece essenziale capire che l'indebolirsi dell'identità maschile e paterna, ma anche di quella femminile e materna, ridotte a brutte copie l'una dell'altra (le così dette identità fluttuanti) sono volute e perseguite da un sistema produttivo al cui centro, per continuare a funzionare, deve esserci il consumatore, figura priva di propria identità forte (sessuale ma anche sociale e culturale), e quindi facilmente suggestionabile e manipolabile, financo attraverso l'accentuazione parossistica dei caratteri sessuali esterni e superficiali.

Al processo di omologazione identitaria delle società occidentali, e in particolare di quella maschile, ha poi fortemente contribuito il fenomeno della decostruzione e dell'eclissi del Sacro, e il prevalere di concezioni filosofiche materialistiche e naturalistiche, altro aspetto finora non sufficientemente considerato nelle riflessioni sul maschile.

È il complesso di questi fattori culturali e sociali dai quali scaturisce, insieme come effetto e come rinforzo, anche la distorsione mediatica nel racconto delle problematiche familiari e dei rapporti fra i sessi.

Di tutto ciò si è discusso, tramite diverse relazioni e con un vivace dibattito, nel seminario di Vicenza, al termine del quale è stato stilato un documento, La carta di Vicenza, sottoscritto dai partecipanti ma aperto ad altre adesioni. Pur nella sua stringatezza e in una forma che tiene conto delle diverse ispirazioni culturali dei partecipanti, vi sono affermati alcuni principi di grande significato che impegnano i suoi sottoscrittori ad agire in ogni sede, istituzionale, politica e culturale, per farli vivere nella società e dare loro la concretezza che meritano: la centralità sociale della famiglia tradizionale ed in essa della paternità, la necessità di un dialogo costruttivo ma privo di ipocrisie con l'universo femminile, la necessità per gli uomini e i padri di superare quelle forme di autocolpevolizzazione paralizzante che ne inibisce l'azione volta a recuperare la propria funzione a vantaggio dei figli e della società tutta.

ARMANDO ERMINI



LA CARTA DI VICENZA

Le Associazioni di Uomini e di Padri Separati italiani — ma anche singoli Uomini — riuniti ed al termine del Meeting Nazionale di studi organizzato a Vicenza in collaborazione con Contra Tenebras sul tema — «Parole degli Uomini sulla Famiglia e sull'Umanità» — propongono la seguente carta d'intenti:

nella convinzione che la discussione e l'informazione delle tematiche maschili debba ispirarsi e rispettare i principi e i valori su cui si radica la nostra Carta Costituzionale ed in particolare:

- ✿ che la Paternità è un Valore per la Famiglia e la Famiglia è il Valore fondante della nostra Società Italiana come riconosciuto dalla nostra Costituzione e come richiamato all'art. 29;
- ✿ che il riconoscimento che valore supremo dell'esperienza maschile con i suoi inviolabili diritti devono essere non solo garantiti ma anche sviluppati, aiutando ogni essere umano a superare quelle condizioni negative che impediscono di fatto il pieno esplicarsi della propria personalità;
- ✿ l'impegno di tutta la Repubblica, nelle sue varie articolazioni istituzionali e comunitarie, di proteggere l'Infanzia e la Gioventù per attuare il diritto all'educazione ed un'adeguata crescita umana nonché i principi ribaditi nella Convenzione O.N.U. del 1989 sui diritti del bambino ed in particolare la piena applicazione del suo Diritto alla Bigenitorialità;
- ✿ l'impegno degli Uomini ad abbandonare le antiche posizioni autolesioniste affrontando a viso aperto le sfide dei nuovi tempi, ed avviare autonomamen-

te il racconto della propria esperienza al fine di ricostruire il prestigio, il valore ed i diritti degli Uomini in Famiglia e nella Società. Si apra un confronto benevolo ma schietto con l'universo femminile a beneficio delle disorientate nuove generazioni e del futuro dell'intera collettività;

gli Stati devono prendere appropriate misure legislative, amministrative, sociali ed educative per salvaguardare i DIRITTI di tutti senza condizionamenti ed implicazioni di sesso, proteggere i bambini da qualsiasi forma di sfruttamento e condizionamento, e di sostenere la Paternità e la Maternità come unici valori fondanti della Società.

Vicenza, 6 Dicembre 2015.

FIRMATARI DELLA CARTA DI VICENZA.

Vincenzo Spavone *presidente Gesef e fondatore del MoMas (Movimento maschile)*

Rino Della Vecchia *fondatore di Uomini 3000 (Movimento maschile)*

Fabrizio Marchi *fondatore Uomini Beta (Movimento maschile e di classe)*

Fabio Nestola *presidente FENBI (Federazione Nazionale Bigenitorialità)*

Renato Dragonetti *resp. gruppo Facebook «Condizione Maschile ed Antifemminismo»*

Cosimo Tomaselli *coordinatore del Forum Questione Maschile.org*

Stefano Borselli *direttore www.ilcovile.it*

Armando Ermini *ex presidente di Maschi Selvatici*

Silvio Destro *esponente di Uomini3000*

Mauro Recher *blogger «Femdominismo»*

Paolo Zaffonato *attivista in politica, storia e filosofia applicata.*

ARMAND ROBIN

 IL PROGRAMMA ENTRO QUALCHE SECOLO 

1945

Si sopprimerà la Fede
 In nome dei Lumi,
 Poi si sopprimeranno i lumi.

Si sopprimerà l'Anima
 In nome della Ragione,
 Poi si sopprimerà la ragione.

Si sopprimerà la Carità
 In nome della Giustizia,
 Poi si sopprimerà la giustizia.

Si sopprimerà l'Amore,
 In nome della Fraternità,
 Poi si sopprimerà la fraternità.

Si sopprimerà lo Spirito di Verità
 In nome dello Spirito critico,
 poi si sopprimerà lo spirito critico.

Si sopprimerà il Senso della Parola
 In nome del senso delle parole,
 Poi si sopprimerà il senso delle parole.

Si sopprimerà il Sublime
 In nome dell'Arte,
 Poi si sopprimerà l'arte.

Si sopprimeranno i Testi
 In nome dei Commenti,
 Poi si sopprimeranno i commenti.

Si sopprimerà il Santo
 In nome del Genio,
 Poi si sopprimerà il genio.

Si sopprimerà il Profeta
 In nome del Poeta,
 Poi si sopprimerà il poeta.

Si sopprimerà lo Spirito
 In nome della Materia,
 Poi si sopprimerà la materia.

NEL NOME DEL NULLA SI SOPPRIMERÀ L'UOMO;
 SI SOPPRIMERÀ IL NOME DELL'UOMO;
 NON CI SARANNO PIÙ NOMI;

CI SIAMO.

On supprimera la Foi
 Au nom de la Lumière,
 Puis on supprimera la lumière.

On supprimera l'Âme
 Au nom de la Raison,
 Puis on supprimera la raison.

On supprimera la Charité
 Au nom de la Justice
 Puis on supprimera la justice.

On supprimera l'Amour
 Au nom de la Fraternité,
 Puis on supprimera la fraternité.

On supprimera l'Esprit de Vérité
 Au nom de l'Esprit critique,
 Puis on supprimera l'esprit critique.

On supprimera le Sens du Mot
 Au nom du sens des mots,
 Puis on supprimera le sens des mots

On supprimera le Sublime
 Au nom de l'Art,
 Puis on supprimera l'art.

On supprimera les Écrits
 Au nom des Commentaires,
 Puis on supprimera les commentaires.

On supprimera le Saint
 Au nom du Génie,
 Puis on supprimera le génie.

On supprimera le Prophète
 Au nom du poète,
 Puis on supprimera le poète.

On supprimera l'Esprit,
 Au nom de la Matière,
 Puis on supprimera la matière.

AU NOM DE RIEN ON SUPPRIMERA L'HOMME;
 ON SUPPRIMERA LE NOM DE L'HOMME;
 IL N'Y AURA PLUS DE NOM;

NOUS Y SOMMES.